

SANTE CRUCIANI

IL FEDERALISMO DI BRUNO TRENTIN E L'ELEZIONE AL PARLAMENTO EUROPEO

Introduzione

L'elezione al Parlamento europeo costituisce per Bruno Trentin¹ l'approdo istituzionale di una elaborazione europeista promossa fin dagli anni cinquanta tra «gli eretici della Cgil»² di Giuseppe Di Vittorio e proiettata nel Pci di Palmiro Togliatti attraverso il dibattito sulle «tendenze del capitalismo»³ italiano ed europeo.

La stessa esperienza del sindacato dei consigli e la stagione unitaria della Federazione dei Lavoratori Metalmeccanici⁴ sono vissute da Trentin sottolineando l'esigenza di coordinare le lotte operaie a livello europeo e sostenendo l'adesione della Cgil alla

¹ Sulla biografia di Bruno Trentin, si vedano in particolare A. Casellato, *Bruno Trentin, in Belfagor*, anno LXIV, n. 381, p. 291-314; I. Ariemma e L. Bellina (a cura di), *Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla Cgil*, Roma, 2008; M. Magno (a cura di), *Lavoro e libertà. Scritti scelti di Bruno Trentin*, Roma, 2008; I. Ariemma (a cura di), *Bruno Trentin. Tra il Partito d'Azione e il Partito comunista*, Roma, 2009; I. Ariemma (a cura di), *Il futuro del sindacato dei diritti. Scritti e testimonianze in onore di Bruno Trentin*, Roma, 2009; A. Gramolati, G. Mari (a cura di), *Bruno Trentin. Lavoro, libertà, conoscenza*, Firenze 2010; S. Cruciani (a cura di), *Bruno Trentin. La sinistra e la sfida dell'Europa politica. Interventi al Parlamento europeo, documenti, testimonianze (1997-2006)*, Roma, 2011.

² B. Trentin, *Gli eretici della Cgil*, in A. Guerra, B. Trentin, *Di Vittorio e l'ombra di Stalin. L'Ungheria, il Pci e l'autonomia del sindacato*, Roma, 1999, p. 195-208.

³ B. Trentin, *Le dottrine neocapitalistiche e l'ideologia delle forze dominanti nella politica economica italiana*, in AA.VV., *Tendenze del capitalismo italiano*, Atti del Convegno dell'Istituto Gramsci, Roma, 1962, p. 97-144; Idem, *Tendenze attuali della lotta di classe e problemi del movimento sindacale di fronte agli sviluppi recenti del capitalismo europeo*, in AA.VV., *Tendenze del capitalismo europeo*, Atti del Convegno dell'Istituto Gramsci, 25-27 giugno 1965, Roma, 1965, p. 16-205.

⁴ B. Trentin, *Da sfruttati a produttori. Lotte operaie e sviluppo capitalistico dal miracolo economico alla crisi*, Bari, 1977; Idem, *Il sindacato dei consigli. Dieci anni di storia italiana dalla parte della classe operaia. Intervista di Bruno Ugolini*, Roma, 1980; Idem, *Autunno caldo. Il secondo biennio rosso 1968-1969*. Intervista di Guido Liguori, Roma, 1999.

Confederazione Europea dei Sindacati perseguita da Luciano Lama⁵.

Esaurita la fase del compromesso storico e dell'unità nazionale, la ristrutturazione capitalista degli anni ottanta è analizzata da Trentin con una attenzione rinnovata alla trasformazione dei modi di produzione e alla dimensione europea della battaglia politica e sindacale⁶.

Parallelamente alla Presidenza della Commissione europea di una figura di primo piano della sinistra francese come Jacques Delors⁷, la visione europeista di Trentin si esprime alla guida della Cgil ridefinendone l'identità attraverso la categoria del «sindacato dei diritti»⁸, con una riflessione a tutto campo sull'internazionalizzazione della politica e dell'economia e sulla crisi dello Stato nazione.

Nella Convenzione programmatica di Chianciano dell'aprile 1989, la «scelta europea della Cgil» a favore dell'«integrazione dell'economia italiana in Europa», della «creazione di un grande mercato unico» e di uno «spazio sociale comunitario»⁹ è accompagnata dalla necessità di «adeguare la rete dei poteri dello Stato e delle comunità locali alla nuova dislocazione internazionale dei più importanti centri di decisioni, pubblici e privati»¹⁰, per ricostituire le basi della democrazia e della solidarietà tra i cittadini.

È una prospettiva resa ancora più valida dalla caduta del muro di Berlino e dal crollo dell'Unione Sovietica e dei paesi comunisti dell'Europa orientale, ritenuto una occasione irripetibile per proseguire nel processo di integrazione, con uno scatto in avanti dei partiti e dei sindacati della sinistra a sostegno della «Confederazione della grande Europa» delineata da Delors.

Come sottolinea Trentin al XII Congresso della Cgil dell'ottobre 1991, soltanto la Confederazione di Stati Nazionali proposta da

⁵ S. Cruciani, *Il sindacato e lo sviluppo economico tra mercato nazionale e orizzonte europeo (1955-1970)*, nonché L. Bertucelli, *Luciano Lama. Sindacato, società e crisi economica (1969-1986)*, in M. Ridolfi (a cura di), *Luciano Lama. Sindacato, «Italia del lavoro» e democrazia repubblicana nel secondo dopoguerra*, Roma, 2006; p. 175-275; p. 259-329.

⁶ M. P. Del Rossi, *Dal sindacalismo internazionale alla Confederazione europea dei sindacati*, in A. Gramolati, G. Mari (a cura di), cit., p. 45-63.

⁷ G. C. Anta, *Il rilancio dell'Europa. Il progetto di Jacques Delors*, Milano, 2004.

⁸ A. Pepe, *I lunghi anni ottanta*, in L. Bertucelli, A. Pepe, M. L. Righi, *Il sindacato nella società industriale*, Roma, 2008, p. 349-358.

⁹ B. Trentin, *Per una nuova solidarietà riscoprire i diritti, ripensare il sindacato*, in *Il Sindacato dei Diritti. Atti della Convenzione programmatica della Cgil. Chianciano 12-14 aprile 1989*, Rassegna Sindacale, Roma, 1989, p. 19.

¹⁰ *Ibid*, p. 16.

Delors può configurare «una nuova forma politica nella quale lo Stato-nazione non si annulli, ma deleghi al suo interno (la Regione) e al suo esterno (la Comunità) alcuni attributi di sovranità che non possono più essere concentrati a un unico livello»¹¹.

L'europesismo di Trentin assume così una connotazione regionalista e federalista, secondo la quale la costruzione graduale di una «Confederazione degli Stati o delle federazioni regionali»¹² del continente europeo deve trovare riscontro in «una effettiva ed urgente trasformazione in senso regionalistico»¹³ dello Stato italiano, con l'obiettivo di rafforzare le autonomie delle regioni ed elevare la loro capacità di autogoverno.

Mentre la strategia di un doppio movimento dello Stato nazione verso l'integrazione europea e le autonomie locali e regionali trova implicitamente spazio nel «Protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione»¹⁴ firmato il 23 luglio 1993 con il governo Ciampi per consentire l'ingresso dell'Italia nella moneta unica, la vittoria del Polo della Libertà di Silvio Berlusconi alle elezioni politiche del 27-28 marzo 1994 pone in maniera dirimpante il tema dell'unità della nazione italiana e del suo ruolo nella costruzione europea¹⁵.

In un quadro politico del tutto inedito, «la strada dell'Europa comunitaria e della Costruzione di una Unione confederale della grande Europa»¹⁶ è ribadita da Trentin insieme alla necessità che sul piano nazionale «la Cgil compia senza reticenze, [...] una scelta a favore di una riforma istituzionale volta a gettare le basi, partendo dall'assetto regionale esistente, di un federalismo democratico»¹⁷.

Mentre l'auspicio di «una riforma federalistica della Repubblica Italiana»¹⁸ è presente anche nel discorso di congedo da segretario

¹¹ B. Trentin, *Relazione introduttiva*, in *CGIL, XII Congresso nazionale. Rimini, 23-27 ottobre 1991*, Roma, 1991, p. 32.

¹² *Strategia dei diritti. Etica della solidarietà*, in *CGIL, XII Congresso nazionale. Rimini, 23-27 ottobre 1991*, Roma, 1991, p. 474.

¹³ *Ibid*, p. 479.

¹⁴ *Protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo (sottoscritto il 23 luglio 1993)*, in L. Bertucelli, A. Pepe, M. L. Righi, *Il sindacato nella società industriale*, Roma, 2008, p. 525-542.

¹⁵ M. Lazar, *L'Italia sul filo del rasoio. La democrazia nel paese di Berlusconi*, Milano, 2008.

¹⁶ B. Trentin, *Lavoro e libertà nell'Italia che cambia*, Roma, 1994, p. 25.

¹⁷ *Ibid*, p. 63.

¹⁸ Documenti CGIL. Comitato Direttivo. Roma, 27-29 giugno 1994, L'intervento di B. Trentin, Supplemento a Nuova Rassegna Sindacale, n. 28 del 25 luglio 1994, p. 25-29.

generale della Cgil, il federalismo democratico di Trentina è alimentato da un'analisi approfondita dei compiti della sinistra di fronte alla crisi del fordismo e dell'organizzazione taylorista del lavoro, innescata dalla rivoluzione informatica e dalla globalizzazione.

Tracciando un bilancio della sua militanza politica tra partito e sindacato e muovendosi nella storia della sinistra europea, Trentina delinea un piano di ricerca assai originale sulla subalternità del movimento operaio al modello di produzione nordista e al «mito di una conquista rivoluzionaria dello Stato, come momento liberatorio e catartico, come momento di inizio della politica come fatto creativo»¹⁹. Riscoprendo i filoni libertari della sinistra europea, il personalismo cristiano, le culture del dissenso dei paesi comunisti dell'Europa orientale, le battaglie del movimento sindacale svedese, tedesco ed italiano per aprire spazi di autogoverno all'interno della fabbrica e la concezione dello Stato dei movimenti federalisti della resistenza europea, Trentin si propone di indicare la via del completo superamento di una teoria e di una pratica dell'azione collettiva fondata «sullo Stato come luogo esclusivo della politica e come sede di legittimazione dell'azione riformatrice, [...] come sola istituzione capace di plasmare e di trasformare la società civile»²⁰.

Passando attraverso Rosa Luxembourg e Jacques Maritain, Simone Weil e Rudolf Bahro, Hannah Arendt e Silvio Trentin, il discorso di Trentin giunge ad abbracciare la ridefinizione dei poteri dello Stato nazione nell'età della globalizzazione e a sottolineare la centralità di una «strategia europeista delle sinistre, per dare un'anima, un progetto alla riforma istituzionale dell'Unione Europea e alla costruzione di un potere politico sovrano capace di collocare la moneta unica in un contesto di politica economica e di governo della domanda pubblica, esplicitamente finalizzati alla valorizzazione della risorsa lavoro»²¹.

Mentre la stampa francese segue con attenzione il pensiero politico di un italiano che «repense le syndicalisme»²² e di «une figure majeure du syndicalisme européen»²³, la battaglia federalista è rilanciata da Trentin rifiutando ogni scissione tra Europa politica ed Europa sociale :

¹⁹ B. Trentin, *Il coraggio dell'utopia. La sinistra e il sindacato dopo il taylorismo. Un'intervista di Bruno Ugolini*, Milano, 1994, p. 252.

²⁰ Idem, *La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo*, Milano, 1997, p. 183.

²¹ *Ibid*, p. 240.

²² J. G. Fredet, *Un entretien avec Bruno Trentin. Quand un Italien repense le syndicalisme*, in *Le Nouvel Observateur*, 4-10 juin 1998, p. 31-32.

²³ Idem, *Affirmer le droit des personnes et non plus des masses. Entretien avec Bruno Trentin*, in *Alternatives Économiques*, Hors-Série, 37, 1998, p. 54-56.

Penso che [...] la sinistra italiana e lo stesso sindacato debbano tentare di darsi l'idea di una Europa politica, di quali possano essere i suoi spazi, di quale possa essere, quindi, una ridefinizione dei poteri nei rapporti tra Stati e Unione Europea, tra Stati e regioni, tra regioni e Unione. [...] Solo a queste condizioni si può immaginare la costruzione di una «Europa sociale», che non sia, quindi, il mero risarcimento di un'Europa monetaria, ma il prodotto di un'Europa politica capace di avere una sua politica economica, una sua politica industriale (quanto meno attraverso un coordinamento forte ed efficace) e, di conseguenza, sia capace di salvaguardare, proprio sulla base di questo nuovo modello di sviluppo a livello europeo, alcuni diritti fondamentali dei lavoratori²⁴.

Sono questi gli elementi costitutivi di una visione federalista dell'Italia repubblicana e dell'Unione europea che condurrà Trentin ad accogliere la proposta di candidatura del Partito Democratico della Sinistra alle elezioni europee del 13 giugno 1999 e a seguire da protagonista la costruzione dell'Europa politica.

L'elezione al Parlamento europeo, il «Gruppo Spinelli», il «Manifesto per un nuovo federalismo»

All'indomani di una campagna elettorale dedicata prevalentemente al ruolo dell'Europa nello scenario internazionale dell'intervento della Nato nei Balcani contro la pulizia etnica della Serbia di Milosevic nel Kosovo²⁵, l'impegno di Trentin al Parlamento europeo è contraddistinto dalla capacità di connettere la costruzione dell'Europa politica alle dinamiche economiche e sociali dei paesi della moneta unica.

Come emerge dall'intervento sul programma legislativo del Presidente della Commissione Romano Prodi, l'accento sulla necessità di definire «nuove forme di governance» europea è condiviso da Trentin in funzione di «un coordinamento più efficace delle politiche economiche e sociali», di «una nuova fase del Dialogo sociale», di una «gestione informata e consensuale dei processi di ristrutturazione e di reimpiego» e di una «riforma coordinata dei sistemi di protezione sociale»²⁶.

Facendo propria la «Strategia di Lisbona» varata dal Consiglio

²⁴ B. Trentin, *Europa politica ed Europa Sociale*. Intervista a cura di S. Morelli, in *Quale Stato*, anno terzo, n. 3, luglio – settembre 1998, p. 73-95.

²⁵ B. Ugolini, *Dire no alla guerra voleva dire rompere con l'Unione Europea*. L'ex leader della CGIL, candidato nei DS alle elezioni europee, parla delle angosce causate dal conflitto nei Balcani, in *L'Unità*, 5 maggio 1999, p. 8; G. Marcucci, *Attenti, l'astensione colpisce la sinistra*, in *L'Unità*, 12 giugno 1999, p. 2.

²⁶ Parlamento Europeo (d'ora in poi PE), *Discussione sul programma legisla-*

europeo del 23-24 marzo 2000 per stimolare l'economia della conoscenza, lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale, la frontiera della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica e della formazione lungo l'arco della vita è sostenuta da Trentin come la via maestra per la riunificazione delle politiche economiche e sociali, la qualità dell'investimento pubblico, il riorientamento delle politiche fiscali e la riforma dello Stato sociale.

In sintonia con le preoccupazioni di Delors sulla debolezza di un approccio prevalentemente monetarista e finanziario alle dinamiche politiche ed economiche della moneta unica, le energie di Trentin sono rivolte a sottolineare «il vuoto di governo della zona euro» e le «resistenze diffuse ad una vera riforma istituzionale»²⁷ dell'Unione, resa improcrastinabile dall'allargamento ai paesi dell'Europa orientale.

Il ruolo dell'Unione europea nella divisione internazionale del lavoro e il rilancio del modello sociale europeo non possono essere affidati alle politiche nazionali dei singoli Stati ma devono essere oggetto di una «negoziatura tripartita» tra sindacato, imprese pubbliche e istituzioni, da realizzare «dal livello europeo a livello nazionale, sul piano settoriale, aziendale e territoriale»²⁸. L'allargamento dell'Unione deve fondarsi sulla mobilitazione dei partiti e dei sindacati per «riportare l'Europa al centro del dibattito politico» e coinvolgere l'opinione pubblica nella battaglia per «una unione politica dell'Europa di tipo federale» e «una vera Costituzione europea»²⁹.

Mentre il confronto tra gli Stati sul futuro dell'Unione europea è animato dagli interventi del Ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, del Presidente francese Jacques Chirac e del Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi, la sinistra politica e sindacale deve «ritrovare la forza culturale di lanciare un nuovo messaggio politico e istituzionale sulla costruzione dell'Unione Europea»³⁰ e innestare sulla moneta unica e sull'allargamento una

tivo della Commissione Prodi per il quinquennio 2000-2005 e per l'anno 2000, Strasburgo, 15 febbraio 2000.

²⁷ B. Trentin, *Quali politiche per l'Europa*. Intervento all'Assemblea annuale del Centro Riforma dello Stato su «Sinistre al governo e costruzione europea», Roma, 9 maggio 2000, in A. Cantaro (a cura di), *Europa. Politiche, Diritti, Costituzione*, Roma, 9 maggio 2000. *Democrazia e Diritto*, n. 1, 2000, p. 25-46.

²⁸ *Ibid.*

²⁹ *Ibid.*

³⁰ B. Trentin, *Europa: riforma senza progetto? Saldare il filo tra istituzioni e società spetta alla sinistra*, Intervista a cura di M. Santostasi, in *Quale Stato*, Anno V, n. 3, luglio - settembre 2000, p. 264-284.

svolta federalista nell'architettura politica e istituzionale dell'Unione.

Come argomenta Trentin in un articolo per la delegazione italiana nel Gruppo socialista al Parlamento europeo, la creazione dell'unione monetaria ha reso ormai «indifferibile un'iniziativa della sinistra in Italia e in tutti i paesi europei per la costruzione di una unione politica dell'Europa su base federale»³¹.

Il banco di prova della formazione graduale di una Europa federale è costituito dal completamento dell'unione monetaria con l'istituzione di «un governo economico e sociale della zona euro», da una «profonda riforma dei meccanismi decisionali» dell'Unione attraverso il ricorso alle cooperazioni rafforzate già previste dai trattati e da un «vero sistema europeo di relazioni industriali», con nuove forme di collaborazione tra gli Stati in settori come la lotta «per il pieno impiego e contro l'esclusione sociale»³².

Mentre il Consiglio europeo di Nizza del 7-9 dicembre 2000 giunge alla proclamazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione³³, gli interventi di Trentin al Parlamento europeo sono volti ad incalzare la Commissione sulla via di una piena realizzazione della strategia di Lisbona³⁴, della presenza coordinata dell'Unione monetaria nelle sedi istituzionali di decisione internazionale quali il Fondo monetario o la Banca mondiale di sviluppo e dell'accordo con i paesi terzi produttori di petrolio per il pagamento calmierato in euro³⁵.

Dopo la sconfitta del centrosinistra alle elezioni politiche dell'aprile 2001, la battaglia di Trentin per la riscoperta di una autonomia culturale della sinistra italiana nell'ambito del movimento socialista europeo è proiettata nel dibattito interno ai Democratici di Sinistra innestando sulla necessità di ripartire dal «lavoro che pensa»³⁶ i temi della riforma dello Stato e dell'Unione europea.

La riforma dello Stato e l'Europa politica sono ritenute da

³¹ Idem, *Dopo l'euro, l'unità politica dell'Europa*, articolo per la delegazione italiana nel gruppo socialista al Parlamento europeo, 16 dicembre 2000; www.delegazionepe.it.

³² *Ibid.*

³³ A. Manzella, P. Melograni, E. Paciotti, S. Rodotà, *Riscrivere i diritti in Europa*, Bologna, 2001; Fondazione Lelio e Lisli Basso, *Sfera pubblica e Costituzione europea*, Roma, 2002.

³⁴ PE, B. Trentin, Intervento sulla relazione della Commissione per i problemi economici e monetari sulla preparazione del Consiglio europeo di Lisbona, Strasburgo, 14 febbraio 2001.

³⁵ PE, B. Trentin, Intervento sulla relazione della Commissione per i problemi economici e monetari sulla situazione dell'economia europea, Strasburgo, 14 marzo 2001.

³⁶ B. Trentin, *Ripartire dal «lavoro che pensa»*. Intervento alla Direzione dei

Trentin imprescindibili per aprire nuovi spazi di democrazia in Italia e in Europa, stimolare un nuovo rapporto tra il sistema dei partiti e le società civile, accelerare la formazione di soggetti politici e sindacali transnazionali, rilanciare il modello sociale europeo ed ampliare il catalogo dei diritti, tenendo presente la centralità dell'educazione, della formazione e del sistema dei saperi nell'economia della conoscenza e dell'interdipendenza accresciuta.

Secondo Trentin, la riforma dello Stato in senso regionalista deve salvaguardare il rispetto dei diritti iscritti nella Costituzione repubblicana e saldarsi a una iniziativa politica di livello europeo per costruire «una Federazione europea degli Stati-nazione», realizzare «una unità politica dell'Europa, a partire della unione monetaria», con l'obiettivo di «ricostruire sulla base di scelte politiche concrete e trasparenti, votate a maggioranza, un rapporto effettivo fra istituzioni europee e cittadini»³⁷.

Si tratta di un nucleo politico condiviso con esponenti di primo piano del gruppo socialista al Parlamento europeo come Michel Rocard, Martin Schulz, David Martin, Giorgio Napolitano e Renzo Imbeni, riuniti in maniera informale nel cosiddetto «Gruppo Spinelli» e primi firmatari di un «Manifesto per un nuovo federalismo»³⁸, teso a spingere il gruppo socialista su posizioni federaliste e rilanciare il dibattito tra le forze politiche sulla riforma istituzionale dell'Unione.

Come sottolinea la presidente della delegazione dei DS al Parlamento europeo Pasqualina Napoletano, la presentazione del documento presso l'isola di Ventotene nel sessantesimo anniversario del Manifesto federalista di Altiero Spinelli e Ernesto Rossi vuole «riconciliare la tradizione socialista con quella federalista»³⁹ e porre il movimento socialista all'avanguardia della costruzione federalista dell'Europa.

Democratici di Sinistra. Roma, 25-26 giugno 2001, [www.archivio.rassegna.it/20017grandi temi/gennaio-giugno/trentin.htm](http://www.archivio.rassegna.it/20017grandi%20temi/gennaio-giugno/trentin.htm).

³⁷ *Ibid.*

³⁸ *Un progetto europeo per la sinistra : il nuovo federalismo*, Ventotene, 19-20 luglio 2001; www.delegazionepse.it. Tra i componenti del «Gruppo Spinelli» e i primi firmatari dell'appello figurano Pervenche Berès, Max van den Berg, Enrico Boselli, Paulo Casaca, Gérard Caudron, Joan Colom I Naval, Claude Desama, Proinsias De Rossa, Rosa Diez Gonzales, Fiorella Ghilardotti, Klaus Haensch, Giorgio Katiforis, Jo Leinen, Pasqualina Napoletano, Giorgio Napolitano, Raimon Obiols, Jacques Poos, Christa Randzio-Plath, Martine Raoure, Gerhard Schmidt, Antonio Seguro, Carlos Westendorp Y Cabeza.

³⁹ P. Napoletano, *I socialisti europei e la voglia di cambiar faccia all'Unione. Oggi e domani, nell'isola di Ventotene, un seminario della delegazione Ds al parlamento europeo nel 60° anniversario del Manifesto di Altiero Spinelli e Ernesto Rossi*, in *L'Unità*, 19 luglio 2001, p. 13.

La piattaforma europeista del «Manifesto per un nuovo federalismo»⁴⁰ individua infatti in un incontro strategico tra la cultura socialista e la prospettiva federalista la base ideale per la difesa del modello sociale europeo, la promozione di una politica comune nel campo della diplomazia e della difesa, l'apertura di un processo costituente e lo sviluppo di una ampia cittadinanza europea.

Facendo propria la proposta di Delors, il nuovo federalismo del socialismo europeo deve tendere alla costruzione di una «Federazione di Stati Nazione» capace di articolare in maniera equilibrata i poteri di una Unione politica dell'Europa all'interno e all'esterno dei singoli stati nazionali, «associando alla costruzione europea le regioni, i territori e le organizzazioni della società civile»⁴¹.

Ne deriva una interpretazione estensiva del principio di sussidiarietà, come concetto base di una «Europa della prossimità», per valorizzare il ruolo degli enti locali e delle regioni in una Europa politica e aprire nuovi spazi alla partecipazione democratica sia nelle arene politiche nazionali che nello spazio politico europeo.

Una Europa politica nella forma di una Federazione di Stati Nazione può diventare un antidoto efficace al rischio di uno progressivo svuotamento della democrazia rappresentativa, causato dalla dimensione sovranazionale dei grandi soggetti industriali, bancari e finanziari del mercato mondiale e dalla tendenza degli Stati europei a mettere in campo politiche economiche e sociali inevitabilmente inadeguate, perché non sufficientemente coordinate dalle istituzioni comunitarie.

La Federazione di Stati Nazione può essere preparata da una «strategia unitaria di coordinamento» nel campo della politica economica e sociale, della politica di occupazione, della ricerca, della formazione, della politica fiscale, fino ad incrementare le «relazioni con interlocutori non europei»⁴², per rendere l'Unione europea un soggetto unitario e autorevole nello scenario politico mondiale.

Sintetizza il «Manifesto per un nuovo federalismo», chiamando il Partito socialista europeo a promuovere una campagna di informazione permanente presso l'opinione pubblica a favore dell'Europa politica :

È venuto il momento di fare appello all'opinione pubblica europea, che sola potrà, debitamente interpellata su rilevanti proposte, scegliere chiaramente e imporre una visione coerente del

⁴⁰ Bozza del documento *Un progetto europeo per la sinistra : il nuovo federalismo*, Ventotene, 19-20 luglio 2001; www.delegazionepse.it. Il Manifesto è firmato.

⁴¹ *Ibid.*

⁴² *Ibid.*

ruolo dell'Europa nel mondo, una partecipazione attiva dell'Unione al governo mondiale, una partecipazione comune nei settori sociale e fiscale, un ruolo motore dell'Unione nella lotta contro l'inquinamento e i rischi dei cambiamenti climatici, i negoziati per l'allargamento condotti in contemporanea con le riforme interne necessarie, il tutto sotto la spinta di un autentico ed efficiente governo dell'Europa, comunque esso si voglia denominare⁴³.

Si tratta di una prospettiva perseguita con convinzione da Trentin e dal «gruppo Spinelli» anche nello scenario internazionale dell'attentato dell'11 settembre 2001 alle torri gemelle di New York e nel dibattito tra i governi europei sulla riforma del Patto di stabilità e di crescita.

L'Europa nel mondo globale, la lotta al terrorismo, la riforma del Patto di Stabilità

All'indomani dell'attentato del terrorismo islamico alle torri gemelle di New York, la costruzione dell'Europa politica si intreccia indissolubilmente con il ruolo dell'Unione europea nelle relazioni internazionali e nel governo della globalizzazione.

Come rimarca Trentin dai banchi del Parlamento europeo, la risposta più efficace dell'Europa ai «tragici avvenimenti dell'11 settembre» deve essere l'accelerazione dell'unificazione politica, affinché «l'Unione monetaria assolva in pieno il ruolo che le spetta nella lotta al terrorismo», attraverso «una politica di pace e di cooperazione internazionale»⁴⁴ che isoli i movimenti integralisti nei paesi in via di sviluppo.

La decisione del Consiglio di Gand del 19 ottobre 2001 di sostenere unitariamente l'intervento militare americano in Afghanistan deve porsi l'obiettivo di trasformare l'Europa in «un soggetto politico di dimensione mondiale», capace di «parlare con una sola voce a Washington come a Islamabad» e di contribuire alla creazione di uno «Stato riunito [...] della nazione palestinese» nella «piena salvaguardia della sicurezza dello Stato di Israele»⁴⁵.

⁴³ *Ibid.*

⁴⁴ PE, B. Trentin, *Intervento sulla relazione della Commissione per i problemi economici e monetari, relativa alla comunicazione della Commissione europea e al rafforzamento delle politiche economiche nell'area dell'euro*, Strasburgo, 3 ottobre 2001.

⁴⁵ PE, B. Trentin, *Intervento sulle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sulle conclusioni del Consiglio europeo di Gand*, Strasburgo, 24 ottobre 2001.

L'esigenza di avanzare verso l'unificazione politica dell'Europa è sostenuta da Trentin raccordando sempre gli interventi al Parlamento europeo con il dibattito interno alla sinistra italiana e le iniziative del «Gruppo Spinelli» nella famiglia del socialismo europeo.

Al II Congresso nazionale dei Democratici di Sinistra, la battaglia per «la riforma istituzionale dell'Unione Europea verso una Federazione di Stati nazioni» è rivendicata da Trentin come il motore di una strategia al servizio di una Europa pronta ad «agire come un soggetto politico unitario» sulla scena internazionale e a proporre una «soluzione europea nella risposta alla sfida della globalizzazione»⁴⁶.

Mentre il Consiglio di Laeken del 14-15 dicembre 2001 procede alla convocazione di una Convenzione incaricata di elaborare un progetto di Costituzione per l'Unione europea, una risposta dell'Europa alle contraddizioni della globalizzazione non può che passare attraverso il rilancio del suo modello sociale mediante il coordinamento delle politiche economiche e sociali dei paesi della moneta unica.

La realizzazione della strategia di Lisbona deve diventare il «fattore essenziale di una politica di sviluppo sostenibile verso il pieno impiego e un miglioramento della qualità del lavoro», con scelte di politica economica e sociale promosse dall'Unione, «con un processo decisionale concertato»⁴⁷ con gli Stati membri e le forze sociali.

Secondo Trentin, la politica economica dell'Unione non può essere basata unicamente sul rigore finanziario e sulla stabilità monetaria ma deve compiere scelte selettive per «coordinare l'intervento degli Stati in modo da raggiungere, a livello europeo, una massa critica e sinergica dell'intervento pubblico e degli investimenti privati»⁴⁸.

Il modello sociale europeo può essere rilanciato soltanto a condizione di «destinare in via prioritaria» le risorse comunitarie e gli investimenti nazionali a settori strategici quali la ricerca e l'inno-

⁴⁶ B. Trentin, Intervento al II Congresso nazionale dei Democratici di Sinistra. Pesaro, 16-18 novembre 2001. www.archivio.rassegna.it/2001/speciali/congresso-ds/trentin2.htm.

⁴⁷ PE, B. Trentin, *Intervento sui lavori preparatori al Consiglio europeo di Barcellona*, Bruxelles, 27 febbraio 2002.

⁴⁸ PE, B. Trentin, *Relazione a nome della Commissione per i problemi economici e monetari sulla situazione europea in preparazione della raccomandazione della Commissione europea sui grandi orientamenti della politica economica 2002/2004*, Strasburgo, 13 marzo 2002.

vazione, «la formazione lungo tutto l'arco della vita come parte integrante e inscindibile di una riforma strutturale del mercato del lavoro»⁴⁹, la creazione di una rete europea di infrastrutture e servizi, a cominciare dalle telecomunicazioni.

Il tema di una risposta europea alle sfide della globalizzazione è al centro di un documento del «Gruppo Spinelli» elaborato dall'ex Primo Ministro francese Michel Rocard, con un comitato di redazione composto tra gli altri da Pervenche Berès, David Martin, Jacques Poos e dallo stesso Trentin.

L'unificazione politica dell'Europa e il rilancio del modello sociale europeo sono considerati dal «Gruppo Spinelli» le due leve su cui agire per «ridurre in modo molto più forte di quanto non si faccia oggi le disuguaglianze» economiche e sociali tra il nord e il sud del mondo e contribuire al «governo multipolare e multiculturale»⁵⁰ delle Organizzazioni delle Nazioni Unite, della Banca mondiale, del Fondo monetario internazionale e della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo.

Ne deriva l'urgenza di una riforma delle istituzioni europee per rendere maggiormente coesa l'azione dell'Unione sulla scena internazionale, collegando l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza «alla Commissione piuttosto che al Consiglio» e fondendo le prerogative dell'Unione in queste materie in una unica responsabilità politica e istituzionale.

L'asse politico delineato dal «Gruppo Spinelli» per il movimento socialista europeo e l'intesa tra due personalità della sinistra italiana e francese come Bruno Trentin e Michel Rocard è in un certo qual modo rilanciato nel dibattito sul futuro dell'Europa da una intervista di Jacques Delors al quotidiano *Le Monde*, *concernente il superamento dell'«ossessione della rigidità finanziaria»*⁵¹ a favore di una interpretazione flessibile del Patto di stabilità.

Lo scontro tra i custodi dell'ortodossia monetaria e della stabilità finanziaria e i sostenitori di una strategia keynesiana per il governo delle dinamiche economiche della zona euro è oggetto di un intenso confronto tra le istituzioni, i governi, le forze politiche e i gruppi parlamentari dell'Unione.

⁴⁹ *Ibid.*

⁵⁰ *L'Europa nel mondo di oggi*. Contributo del Gruppo Spinelli al dibattito sul futuro dell'Europa. Bruxelles, marzo 2002, in *Bullettin Quotidien Europe*, n. 2272, 14 marzo 2002. Il comitato di redazione risulta composto da Pervenche Berès, Max van den Berg, Maria Berger, Paulo Casaca, Proainsias De Rossa, Klaus Hansch, Jo Leinen, David Martin, Pasqualina Napoletano, Raimon Obiols, Jacques Poos, Bruno Trentin e Anna van Lancker.

⁵¹ J. Delors, *Je ne partage pas l'obsession de la rigidité budgétaire*, propos recueillis par A. Leparmentier, in *Le Monde*, 14 mai 2002, www.lemonde.fr.

Come rimarca Trentin in seduta plenaria, citando l'intervista di Delors al quotidiano francese, il «necessario rispetto dei vincoli del Patto di stabilità» sui deficit dei bilanci nazionali e sulla riduzione del debito «non può [...] far le veci di un policy mix capace di incidere sulle politiche economiche dei paesi dell'Unione e particolarmente dell'Eurogruppo»⁵².

L'Unione europea deve muoversi in direzione di un coordinamento crescente delle politiche economiche e sociali della zona euro, di una riforma istituzionale dell'Unione e di una Federazione di Stati Nazione, proprio per raccordare l'impegno degli Stati, dei privati e della Banca europea per gli investimenti a sostegno di «una ripresa immediata dell'occupazione» in tutti i paesi della moneta unica.

Si tratta di nodi politici che devono superare l'ambito degli specialisti e diventare un terreno di impegno permanente dei partiti e dei sindacati della sinistra europea, per spingere la Commissione Prodi ad assumere una posizione avanzata sulla riforma del Patto di stabilità, mobilitare l'opinione pubblica a favore di una Federazione di Stati Nazione e dare forza alla prospettiva federalista all'interno della Convenzione.

Come sottolinea Trentin in un seminario su «Il futuro dell'Unione», deve essere compito della sinistra politica e sindacale riempire di «obiettivi politici e sociali» il confronto sull'architettura istituzionale dell'Unione ed elaborare un progetto di società nel quale sia trasparente l'alternativa fra «un'Europa che risponda ai parlamenti, ai popoli, a una cittadinanza europea» e «un'Europa degli Stati che mediano fra di loro»⁵³, con un compromesso al ribasso sull'unità politica del continente europeo.

Riprendendo l'impostazione del Libro Bianco di Delors e dei patti sociali italiani del 1993 e del 1998 come una via possibile per incrementare competitività e coesione sociale, la rielaborazione dei «punti alti della esperienza riformatrice italiana ed europea» deve prendere la forma di un «piano straordinario di investimenti, coordinato a livello europeo e articolato nelle nazioni e nei territori» nella ricerca di base, nella formazione, nei trasporti e nelle teleco-

⁵² PE, B. Trentin, *Relazione a nome della Commissione per i problemi economici e monetari sui grandi orientamenti delle politiche economiche degli Stati membri e della Comunità per il 2002*, Strasburgo, 14 maggio 2001.

⁵³ B. Trentin, *Alla ricerca di un progetto europeo*. Estratto della relazione al Seminario su «Il futuro dell'Europa: diritti e lavoro», organizzato dalla delegazione DS al Gruppo del PSE. Roma, 31 maggio 2002. *Gli Argomenti umani*, anno terzo, n. 7/8, luglio - agosto 2002, p. 66-73.

municazioni, per trasformare il Patto di stabilità in un vero «Patto di stabilità e di sviluppo»⁵⁴.

Argomenta Trentin nel dibattito al Parlamento europeo provocato nell'ottobre 2012 dalle dichiarazioni del Presidente Prodi sulla «stupidità»⁵⁵ del Patto di stabilità e sull'esigenza di una lettura flessibile del rapporto tra deficit e prodotto interno lordo degli Stati membri della zona euro :

Il governo flessibile e selettivo del Patto di stabilità e di crescita non può essere lasciato alla discrezione dei singoli governi, pena il rischio di un indebolimento della coesione europea e [...] di una ripresa dell'inflazione. Per questa ragione, sostengo la proposta di assumere per il 2004 gli obiettivi di Lisbona e di Goteborg, ossia la programmazione di investimenti pubblici nei settori della ricerca, della formazione lungo tutto l'arco della vita e del risanamento ambientale, nonché la costruzione di una rete europea integrata nei trasporti e nelle telecomunicazioni, come obiettivo aggiuntivo del Patto di stabilità e di crescita, sottraendo l'ammontare di questi investimenti dal calcolo del deficit dei governi nazionali⁵⁶.

Nel prosieguo della legislatura, il confronto sulla riforma del Patto di stabilità si intreccerà sempre di più con i lavori della Convenzione europea e con la divisione tra i paesi dell'Unione provocata dalla dottrina della guerra preventiva dell'amministrazione Bush e dall'intervento unilaterale degli Stati Uniti contro l'Iran di Saddam Hussein.

La Convenzione, la sinistra italiana ed europea, il partito americano

Mentre i lavori della Convenzione europea entrano nel vivo, l'iniziativa politica di Trentin è caratterizzata da una partecipazione attiva al confronto tra gli europarlamentari del centrosinistra sul futuro dell'Europa e al dibattito dei Democratici di Sinistra sull'identità del socialismo europeo.

Ricercando una intesa tra diverse famiglie politiche, Trentin è insieme a Giorgio Napolitano, Elena Paciotti, Giorgio Ruffolo, Renzo Imbeni e Fiorella Ghilardotti tra i firmatari di un appello a favore di «un progetto di Costituzione democratica che rafforzi l'unità politica dell'Europa con un governo sostenuto dalla volontà

⁵⁴ A. Ranieri e B. Trentin, *Stanno rubando il nostro futuro. Educazione e ricerca nel nuovo Patto europeo*, in *L'Unità*, 23 settembre 2002.

⁵⁵ M. Marozzi, *Patto di stabilità stupido ma utile*, in *La Repubblica*, 18 ottobre 2002.

⁵⁶ PE, B. Trentin, *Intervento sulla dichiarazione della Commissione europea sul patto di stabilità e di crescita*, Strasburgo, 21 ottobre 2012.

popolare, secondo l'ispirazione federalista del progetto che fin dal 1984 fu approvato dal Parlamento europeo su proposta di Altiero Spinelli»⁵⁷.

La lezione di Altiero Spinelli e la battaglia per una Europa politica di tipo federale contraddistinguono Trentin anche nella sua attività di Presidente della Commissione Progetto dei Democratici di Sinistra, incaricata di elaborare il progetto politico del partito per l'Italia e per l'Europa nella cornice del socialismo europeo.

Instaurando un nesso strettissimo tra il futuro dell'Unione europea e dell'Italia repubblicana, la costruzione di una Federazione di Stati nazione e la riforma dello Stato in senso federale sono ritenute da Trentin i vettori fondamentali di un governo multipolare della globalizzazione, della modernizzazione qualitativa del sistema produttivo italiano e di una nuova stagione dei diritti nello spazio politico europeo.

Come chiarisce il «Manifesto per l'Italia. Una società della libertà, dei diritti, della persona» presentato nel marzo 2003 alla Convenzione dei Democratici di Sinistra per il programma dell'Ulivo, «una globalizzazione più giusta e democratica è impensabile senza una realtà europea politicamente autonoma e unita»⁵⁸.

Compito della sinistra italiana deve essere spingere il movimento socialista europeo ad abbracciare senza esitazioni la causa di una «Europa forte di istituzioni democratiche ed efficienti» e di «un'Unione di tipo federale, di Stati e di popoli, che assicuri sicurezza, sviluppo sostenibile, diritti, coesione sociale»⁵⁹, con una idea di sviluppo sostenibile compresa tra il Libro Bianco di Delors e la Strategia di Lisbona.

Uno stretto ancoraggio a una Europa di tipo federale è necessario anche per far entrare il sistema produttivo italiano «nella fascia alta della competitività» nella divisione internazionale del lavoro, puntando su una politica dell'innovazione e della ricerca, sulla valorizzazione dei distretti industriali per la nascita di imprese innovative nei settori dell'informatica e delle telecomunicazioni e scommettere sul Mezzogiorno come porta d'ingresso di una Unione europea maggiormente presente nel bacino del Mediterraneo.

⁵⁷ *Appello dei parlamentari europei del centrosinistra*, Bruxelles, 5 dicembre 2002; www.delegazionepse.it/canali.asp?id=3218. L'appello è firmato tra gli altri da Guido Bodrato, Enrico Boselli, Ciriaco De Mita, Monica Frassoni, Franco Marini, Claudio Martelli, Pasqualina Napoletano, Gianni Vattimo, Francesco Rutelli, Walter Veltroni, Demetrio Volcic.

⁵⁸ *Manifesto per l'Italia. Una società della libertà, dei diritti della persona*, Convenzione dei Democratici di Sinistra per il programma dell'Ulivo, 18 marzo 2003; www.archivio.rassegna.it/2003/grandi_temi/articoli/manifesto-ds.htm

⁵⁹ *Ibid.*

Pur riconoscendo superata la funzione direttamente imprenditoriale dello Stato, il «Manifesto per l'Italia» delinea un insieme di politiche pubbliche capaci di intervenire nei nodi strategici dei sistemi produttivi, dall'energia alla ricerca, dalla formazione all'internazionalizzazione, dalle reti infrastrutturali alle politiche creditizie, nella convinzione che anche le politiche dell'impresa hanno bisogno di avvalersi di scelte, strumenti e opportunità messe in campo dallo Stato, dai poteri locali, dai soggetti pubblici e istituzionali.

Deriva di qui l'esigenza di una riforma federale dello Stato del tutto alternativa al trasferimento puro e semplice di competenze e di risorse dal centro al sistema dei poteri locali, reclamata dalla Lega Nord e dal Polo delle Libertà per disarticolare l'equilibrio tra il nord e il sud del paese, aprire la strada a una modifica populista della Costituzione e frenare la costruzione politica dell'Europa nella forma di una Federazione di Stati Nazione.

Nel documento della Commissione Progetto dei Democratici di Sinistra, la «riforma federale dello Stato», l'istituzione di una Camera delle regioni e degli Enti locali, l'introduzione del federalismo fiscale rappresentano gli strumenti di un «federalismo solidale» per realizzare nei territori e nelle regioni i principi della Costituzione italiana e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, «valorizzare la capacità di autogoverno di ogni comunità locale» e incrementare l'«unità del paese e la solidarietà tra i suoi cittadini»⁶⁰.

All'indomani della presentazione nel luglio 2003 del «Progetto di Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa»⁶¹ da parte del Presidente della Convenzione Valéry Giscard d'Estaing, il permanere del «Manifesto per l'Italia» «un patrimonio per pochi iniziati» tra i Democratici di sinistra e il «rifiuto pregiudiziale» della sinistra radicale del progetto di Costituzione Europea sono ritenuti da Trentin estremamente indicativi delle difficoltà della sinistra italiana a rendere popolare la battaglia per l'affermazione di «un'Unione Europea su basi comunitarie, come nuovo terreno sul quale va spostandosi il confronto politico anche su scala mondiale e

⁶⁰ *Ibid* B. Trentin, Presentazione del *Manifesto per l'Italia. Un'altra idea dell'Italia. La libertà, i diritti, la persona*, Convenzione dei Democratici di sinistra per il programma dell'Ulivo. 18 marzo 2003, *Rassegna sindacale*, 5 aprile 2003; www.archivio.rassegna.it/2003.

⁶¹ Senato della Repubblica, *Progetto di Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa elaborato dalla Convenzione europea*, Servizio degli Affari Internazionali, Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea, Roma, 2003.

dare nuovo respiro e nuovi punti di riferimento alla vita politica nel territorio»⁶².

Nonostante una architettura istituzionale e politica ancora lontana dal federalismo e sicuramente al di sotto della «Federazione di Stati Nazione» delineata da Delors, l'approvazione del progetto di Costituzione elaborato dalla Convenzione è giudicata da Trentin un passaggio decisivo per il futuro dell'Unione e per sconfiggere in Italia e in Europa i sostenitori di una semplice area di libero scambio, priva di coordinamento delle politiche economiche e sociali, di una politica estera e di sicurezza comune e quindi subalterna alle scelte strategiche degli Stati Uniti nelle relazioni internazionali, nelle questioni della pace e della guerra e nel governo della globalizzazione.

Nel «Manifesto per l'Europa» presentato nel novembre 2003 dalla Commissione Progetto all'Assemblea congressuale dei Democratici di Sinistra con lo slogan «Più Europa per una nuova Europa», la costruzione dell'Europa politica è indicata come una «scelta di campo» tale da indurre a cogliere tutte le potenzialità contenute nel varo di «una Costituzione con cui l'Europa unita si definisce come soggetto politico, impegnato a guidare il vecchio continente verso un futuro di ulteriore progresso e ad affermare il suo ruolo nel mondo»⁶³.

Ne deriva l'importanza di sostenere con «piena convinzione» l'approvazione del progetto di Costituzione, per «evitare che la possibilità di uno storico balzo in avanti dell'Europa unita venga perduta, sia pure sulla scorta di comprensibili insoddisfazioni e in nome di una visione più avanzata della costruzione europea»⁶⁴.

Mentre la decisione del Consiglio dei Ministri economici dell'Unione del 25 novembre 2003 di sospendere senza condizioni la procedura per deficit eccessivo richiesta della Commissione per la Francia e la Germania è denunciata da Trentin come il risultato della «schizofrenia delle istituzioni dell'Unione» e di «una gestione flessibile, ma non intelligente del Patto di stabilità»⁶⁵, il mancato accordo del Consiglio europeo del 12-13 dicembre 2003 sulle clausole del voto a maggioranza qualificata previsto dalla Convenzione è

⁶² *Ibid.*

⁶³ *Manifesto per l'Europa. Più Europa per una nuova Europa*, Assemblea congressuale dei Democratici di Sinistra, Roma, 14-15 novembre 2003; www.dsonline.it/speciali/com-prog/.

⁶⁴ *Ibid.*

⁶⁵ PE, B. Trentin, *Intervento sulle Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione europea sul Patto di stabilità e di crescita*, Bruxelles, 3 dicembre 2003.

ritenuto la riprova dell'esigenza di non abbassare la guardia sul cammino del progetto costituzionale fino alla sua definitiva approvazione.

In entrambi i casi, l'arretramento sulla via dell'unificazione politica dell'Unione europea è ricondotto da Trentin non tanto all'«insipienza» e al «dilettantismo» della Presidenza italiana quanto alla volontà di costruire nelle istituzioni europee e soprattutto nel Consiglio «una minoranza di blocco» in grado di «scongiurare [...] qualsiasi progresso del processo di unificazione politica dell'Europa allargata a 25 Stati» e di «garantire [...] un rapporto privilegiato (e subordinato) fra una Europa dei mercati e gli Stati Uniti d'America»⁶⁶.

La sinistra europeista deve allora sfidare apertamente il «partito americano» costituito dalla Gran Bretagna, dalla Spagna, dalla Polonia e dall'Italia e dar vita all'interno del Partito socialista europeo a una «benefica discussione chiarificatrice»⁶⁷ sulla scelta non più rinviabile tra l'Europa politica reclamata da Jacques Delors e l'Europa del libero scambio perseguita di fatto da Tony Blair.

Avvicinandosi le elezioni del Parlamento europeo del giugno 2004, l'azione di Trentin è diretta a rafforzare l'identità federalista del centrosinistra italiano e del socialismo europeo, muovendosi in maniera trasversale alle famiglie politiche ed esercitando un ruolo propulsivo nell'elaborazione programmatica del «Gruppo Spinelli».

Condividendo l'impostazione del Manifesto presentato da Romano Prodi alle forze dell'Ulivo con il titolo «*Europa : il sogno, le scelte*» una «ottima base» per un programma condiviso del centrosinistra, Trentin è tra i firmatari di una lettera aperta a favore dell'«incompatibilità fra mandato europeo e mandato nazionale» e di «una pari rappresentatività fra uomini e donne» nelle liste dell'Ulivo, in nome di una «visione riformatrice dell'Europa»⁶⁸ anche nel rapporto con gli elettori e nella selezione delle classi dirigenti.

La visione riformatrice di Trentin si esprime nello stesso tempo in un «Programma di governance economica e sociale» redatto in prima persona a conclusione di un seminario del «Gruppo Spinelli» e sottoscritto da esponenti del socialismo europeo come Enrique Baron Crespo e Michel Rocard.

⁶⁶ B. Trentin, *Il partito americano e la sinistra europea*, in *Gli Argomenti umani*, Anno quinto, n. 1, gennaio 2004, p. 24-26.

⁶⁷ *Ibid.*

⁶⁸ *Lettera aperta ai promotori e ai partecipanti dell'Assemblea dell'Ulivo* e del centrosinistra del 13-14 febbraio 2004, Bruxelles, 29 gennaio 2004. www.delegazionepe.it.

Indirizzato ai leader e ai responsabili dei partiti socialisti d'Europa al fine di contribuire a «un programma unico del socialismo europeo», il «Programma di governance economica e sociale» individua nelle cooperazioni rafforzate previste dal progetto di Costituzione europea il grimaldello per «rivedere le regole e le istituzioni della zona euro» e per «intraprendere le riforme e rilanciare la crescita a lungo termine»⁶⁹.

Puntando su un sostanziale riequilibrio tra la dimensione politica ed economica dell'Unione rispetto a quella monetaria e finanziaria, la riforma del Patto di stabilità e di crescita, il coordinamento delle politiche economiche e fiscali, l'autonomia di bilancio dell'Unione monetaria sulla base di risorse proprie, l'introduzione di una «golden rule» per distinguere gli investimenti in ricerca e innovazione dalle spese improduttive sono soltanto alcune delle proposte contenute nel documento, affinché la zona euro possa tornare a «giocare il suo ruolo motore»⁷⁰ nell'unificazione del continente europeo e nella costruzione dell'Europa politica.

Superare il rischio di una paralisi politica e istituzionale dell'Unione attraverso il rafforzamento della zona euro vuol dire anche aiutare l'Europa a «fronteggiare le sfide della mondializzazione»⁷¹, grazie all'avvio di una avanguardia di paesi riuniti nel governo politico della moneta unica e determinati a rafforzare il ruolo dell'Unione monetaria sulla scena internazionale.

Il rapporto virtuoso tra l'elaborazione politica del «Gruppo Spinelli» e della Commissione Progetto è evidentemente teso a rafforzare l'identità dei Democratici di Sinistra nella famiglia politica del socialismo europeo e a porre al centro delle elezioni europee del 12-13 giugno 2004 l'approvazione del progetto di Costituzione europea.

È una prospettiva destinata ad essere rimossa dalla formazione della lista «Uniti nell'Ulivo. Per l'Europa», patrocinata dall'uscente Presidente della Commissione europea Prodi per unire su una piattaforma europeista la componente socialista, repubblicana e catto-

⁶⁹ *Proposte del Gruppo Spinelli per un «Programma di governance economica e sociale»*, Bruxelles, 11 febbraio 2004, in S. Sergi, *Europa, istruzioni per l'uso*, Roma, 2004, p. 109-124. Il documento è firmato da Enrique Baron Crespo, Pervenche Berès, Maria Berger, Max van den Berg, Ieke van den Burg, Carlos Carnero Gonzales, Paolo Casaca, Proinsias De Rossa, Olivier Durame, Robert Goebbels, Giorgio Katiforis, Jo Leinin, David Martin, Pasqualina Napoletano, Raimon Obiols i Germà, Reino Passilina, Elena Paciotti, Michel Rocard, Bruno Trentin.

⁷⁰ *Ibid.*

⁷¹ B. Trentin, *L'Europa e la sfida della mondializzazione*, in *Gli Argomenti umani*, anno quinto, n. 5, maggio 2004, p. 44-47.

lica del centrosinistra italiano e considerata da alcuni l'anticamera di un partito unico del riformismo italiano⁷².

L'affermazione negli Stati Generali dei Democratici di Sinistra⁷³ di una interpretazione prevalentemente nazionale del significato politico delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e l'accantonamento della scommessa federalista del «Manifesto per l'Italia» e del «Manifesto per l'Europa» non possono che essere giudicate negativamente da Trentin in una lettera personale al segretario Piero Fassino :

Con la stima e il rispetto che ti devo, avverto, anche per ragioni di lealtà, l'esigenza di testimoniarti il mio più radicale dissenso con la «lista» di parole d'ordine elettorali che è stata presentata nei giorni scorsi agli «Stati Generali» del Partito. [...] Una legislatura del centrosinistra e una strategia della sinistra, in Italia e in Europa, deve essere marcata da grandi idee forti, da priorità radicalmente innovative, anche per fare comprendere dove sta il cambiamento. E questi sono gli obbiettivi di Lisbona [...] Se queste priorità (e non altre) non saranno il messaggio politico che noi inviamo agli elettori non usciamo dalla «governabilità senza aggettivi. E non riusciremo a caratterizzare una nostra battaglia europea per fare progredire tutti i paesi dell'Unione, all'interno dei trattati e con una cooperazione aperta all'apporto di tutti. Per me l'approvazione del progetto della Convenzione in un'Europa a 25 vuol dire proprio l'apertura di queste possibilità⁷⁴.

Ad essere in discussione è l'occasione mancata dai Democratici di Sinistra e dai partiti dell'Ulivo per trasformare la battaglia europeista e federalista nel cuore di una nuova cultura politica riformatrice e di un progetto politico per l'Italia e per l'Europa. Non si tratta di una posizione isolata ma di una constatazione condivisa da Trentin con compagni del gruppo socialista al Parlamento europeo come Giorgio Napolitano e Giorgio Ruffolo, in un bilancio di fine mandato fortemente critico per la distanza tra le potenzialità dello spazio europeo come «campo fondamentale di sviluppo e di innovazione dell'agire politico oltre gli ormai angusti orizzonti nazionali» e lo «scarso riscontro» verificato nei partiti della sinistra e del centrosinistra italiano :

La lezione di Altiero Spinelli, da cui nei decenni trascorsi aveva tratto ispirazione la politica europea sia dei socialisti che dei comu-

⁷² N. Andriolo, *Centrosinistra. Verso le elezioni. Fassino portavoce, Rutelli coordinatore. Lista unitaria, passa lo schema Prodi*, in *L'Unità*, 6 aprile 2004, p. 2.

⁷³ B. Ugolini, *Dalla scuola alla finanza, il «SalvaItalia dei DS*, in *L'Unità*, 7 aprile 2004, p. 8.

⁷⁴ Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Archivio Bruno Trentin in via di catalogazione, *Lettera di Bruno Trentin a Piero Fassino*, (non datata).

nisti italiani, così come la forte tradizione innanzitutto legata al nome di Alcide De Gasperi, non si sono tradotte in una continuità d'impegno e di iniziativa dei partiti e dei gruppi parlamentari nazionali del centrosinistra, in una loro effettiva applicazione ai problemi nuovi del processo d'integrazione europea. Di fronte a un governo e ad una coalizione di maggioranza in cui si sono fatte pesantemente sentire posizioni euroscettiche e perfino rappresentazioni volgarmente distruttive dell'esperienza della costruzione europea, l'opposizione non ha scelto abbastanza il tema dell'Europa come discriminante essenziale e come suo storico punto di forza⁷⁵.

Se le insufficienze dei Democratici di Sinistra e dell'Ulivo spiegano l'esaurimento dell'esperienza di Trentin al Parlamento europeo, il referendum sulla ratifica del progetto di Costituzione farà esplodere le contraddizioni della sinistra francese e del Partito socialista europeo.

Il populismo antieuropeo, il Partito socialista europeo, la libertà della persona

Mentre i temi della strategia di Lisbona e dell'Europa politica sono posti da Trentin come il nucleo fondante di una identità rinnovata del socialismo europeo al III Congresso dei Democratici di Sinistra⁷⁶, la sua visione riformatrice e federalista dell'Europa si esprime ulteriormente nella campagna a favore del progetto di Costituzione.

La ratifica del progetto di Costituzione non può essere abbandonata alle dinamiche della politica nazionale dei singoli Stati dell'Unione ma deve essere oggetto di «un intervento coraggioso»⁷⁷ delle forze federaliste del socialismo europeo per neutralizzare la convergenza della sinistra radicale, di una parte dei socialisti francesi e delle destre europee contro il progetto costituzionale.

La riforma istituzionale e politica dell'Unione chiama in causa l'identità stessa del Partito socialista europeo, che deve superare la prigione dell'unanimità e andare oltre la struttura organizzativa di una Confederazione di partiti con poteri consultivi e dunque incapace di incidere sull'elaborazione di una posizione europeista e federalista condivisa da tutti i partiti nazionali.

⁷⁵ G. Napolitano, G. Ruffolo, B. Trentin, *L'Unione sia sempre più la nostra forza*, in *L'Unità*, 28 aprile 2004, p. 26.

⁷⁶ A. Ranieri, B. Trentin, *Mozione 1. Per vincere. La sinistra che unisce. Dagli asili nido alle università: l'importanza di un percorso continuo*, in *L'Unità*, 15 novembre 2004, p. 25.

⁷⁷ B. Trentin, *A partire dal Trattato costituzionale. Un motore per l'Europa politica*, in *Gli Argomenti umani*, anno quinto, n. 12, dicembre 2004, p. 43-46.

Nella dialettica interna al Partito socialista europeo, la battaglia della sinistra riformatrice deve essere tesa a un confronto serrato sull'unificazione politica dell'Europa con le componenti ancora attardate sulla trincea dello stato nazionale e a sfidare l'influenza laburista sui rapporti con gli Stati Uniti, fino alla «conquista del diritto di votare a maggioranza qualificata»⁷⁸ sulle questioni strategiche del futuro dell'Europa.

La ratifica del progetto costituzionale può rappresentare un tornante fondamentale sia per un assetto istituzionale più avanzato dell'Unione che per l'affermazione di «una nuova generazione di diritti civili»⁷⁹ in grado di ricostruire la solidarietà e la coesione sociale tra i cittadini, in una fase di profonda disarticolazione della società civile. La sanzione popolare della Carta dei diritti fondamentali incorporata nel progetto costituzionale può essere il fattore trainante dello sviluppo in Europa dei diritti della persona più legati alla sfera del sapere, quali il diritto alla formazione lungo l'arco della vita, al governo del tempo nel luogo di lavoro e nella vita privata, alla tutela dell'ambiente e all'informazione preventiva sulle trasformazioni dell'impresa nell'età dell'economia della conoscenza e della globalizzazione.

In un frangente decisivo per il futuro dell'Europa, l'approvazione del progetto costituzionale, la riforma del Patto di Stabilità e la realizzazione della strategia di Lisbona per la piena occupazione possono essere i pilastri di una «Europa degli operai»⁸⁰, oltre le casematte ormai perdute dello stato nazionale.

La priorità della costruzione di una Europa politica di tipo federale è ribadita da Trentin anche dopo la vittoria del no al referendum francese e olandese del maggio 2005 sulla ratifica del progetto costituzionale, considerata il prodotto del populismo antieuropeo di quanti hanno «osteggiato in ogni modo l'obiettivo di Spinelli – quello di costruire un'Europa federale come soggetto politico mondiale»⁸¹.

Nell'analisi di Trentin sono chiaramente indicate le gravi responsabilità della sinistra europea di matrice socialista, l'assenza dei partiti nazionali della sinistra cui spettava il compito di far

⁷⁸ *Ibid.*

⁷⁹ B. Trentin, *Il dovere dei diritti*, in *L'Unità*, 2 febbraio 2005, prima pagina e p. 25.

⁸⁰ B. Trentin, *L'Europa degli operai*, in *L'Unità*, 12 marzo 2005, prima pagina e p. 24.

⁸¹ Idem, *Dopo il «no» di Francia e Olanda. Europa, la posta in gioco*, in *Gli Argomenti umani*, anno sesto, n. 6, giugno 2005, p. 24-31.

vivere in ogni nazione la battaglia per l'Europa politica, il sostanziale silenzio del Partito socialista europeo e la scelta deliberata della sinistra del Partito socialista guidata da Laurent Fabius di convergere con le posizioni protezioniste e nazionaliste della destra francese, con «una miserevole anticipazione della lotta per conquistare, sulla pelle del PSF, la candidatura alle prossime elezioni presidenziali»⁸².

Dietro la «retorica gauchista» della sinistra contraria al progetto costituzionale, la vittoria del fronte del no mette a nudo i ritardi della sinistra europea sul terreno della cultura dei diritti e della democrazia, l'illusione di poter guadagnare spazio per la difesa del modello sociale europeo nei singoli stati nazionali intralciando l'unificazione politica del continente, quando ad essere in gioco è l'esistenza dell'Europa come soggetto politico nel governo della globalizzazione.

La costruzione di una Europa politica di tipo federale deve costituire il vero banco di prova di «un nuovo internazionalismo per la pace, la democrazia, i diritti individuali» di una sinistra europea che, non ripetendo l'«errore storico» del rigetto della Comunità europea di difesa sostenuta da Pierre Mendès-France nel 1954, ritrovi il coraggio di puntare sul governo economico e sociale della zona euro per trasformare l'Unione monetaria in un «soggetto politico europeo capace di pesare anche sulle istituzioni che governano i commerci, il finanziamento allo sviluppo, la cooperazione internazionale»⁸³.

È una strategia difficile da far avanzare in una sinistra europea lacerata dal risultato del referendum francese e olandese e in una sinistra italiana attraversata da un dibattito sulla costruzione di una Unione tra le forze della sinistra radicale e del centrosinistra e di un partito democratico nel quale far confluire le culture politiche del riformismo cattolico, laico e socialista spesso sganciato da una analisi dei processi in corso e scandito della contingenza politica.

Secondo Trentin, la nascita di un nuovo soggetto riformatore non può passare attraverso scorciatoie organizzative negoziate dall'alto dai gruppi dirigenti ma deve fondarsi su una autentica contaminazione tra la cultura politica cattolica, laica e socialista e su «una comune ricerca critica» riguardante il ruolo dei diritti individuali, «il primato della persona», la modifica dei rapporti fra governanti e governati, la valorizzazione delle risorse umane, la costruzione di un welfare per la piena occupazione, la lotta contro

⁸² *Ibid.*

⁸³ *Ibid.*

ogni forma di razzismo e il «governo economico e sociale»⁸⁴ dell'Unione monetaria.

Il superamento dello iato tra il «nome» e la «cosa» di un soggetto riformatore della politica e della società italiana, può essere realizzato soltanto a condizione di lanciare un messaggio innovativo sul rapporto tra politica e società civile, per una «continua ricostruzione di un'uguaglianza delle opportunità»⁸⁵ tra tutti i cittadini, con particolare attenzione per i giovani, le donne e gli immigrati.

In un programma di governo del centrosinistra il giusto equilibrio tra il risanamento finanziario e l'incentivazione della crescita deve coincidere con un progetto di società basato su «uno sviluppo umano e sostenibile», per «ridare libertà e dignità al lavoro» e scongiurare la frattura «fra chi viene escluso dalle decisioni dell'impresa e della politica e chi, conquistando il dominio del sapere, rimane anche padrone di se stesso e libero di realizzare se stesso»⁸⁶.

Come rimarca Trentin, condividendo il discorso di Prodi al Teatro Eliseo dell'11 febbraio 2006, la strategia di Lisbona e la costruzione dell'Europa politica debbono continuare a ispirare le scelte delle forze riformatrici, perché soltanto un investimento coordinato nella scuola e nella ricerca, nelle tecnologie informatiche e della telecomunicazione può contrastare la trasmutazione dell'economia italiana verso la speculazione finanziaria e contribuire a un nuovo patto sociale in nome dello sviluppo sostenibile, dell'economia della conoscenza e della libertà della persona :

Voltare pagina sarà dura, ma sarà possibile se riusciremo a liberarci dagli occhiali neoliberisti che ci offuscano la vista. Perché vincere la battaglia per riportare l'Italia nell'Unione Europea e nel Patto di Lisbona vuol dire certamente fare i conti con il mercato, rispettare le regole dell'economia di mercato e delle sue istituzioni ma vuole dire anche [...] fare i conti con i fallimenti del mercato, soprattutto in presenza del dilagante processo di finanziarizzazione [...] che sottrae sempre maggiori risorse agli investimenti a rischio e a rendimento differito, ma che sono al tempo stesso quelli che possono innalzare il livello di competitività ma soprattutto il livello di civiltà di un paese : la ricerca, l'innovazione, la scuola, la formazione per tutto l'arco della vita in modo da moltiplicare [...] la creazione di

⁸⁴ B. Trentin, *Il dibattito nella sinistra. Ripartire dalla «Cosa»*, in *Gli Argomenti umani*, anno sesto, n. 10, ottobre 2005, p. 90-95.

⁸⁵ Idem, *Uno iato tra il «nome» e la «cosa»? La nuova Coop e il suo cuore antico*, in *Gli Argomenti umani*, anno sesto, n. 11, dicembre 2005, p. 71-75.

⁸⁶ Idem, *Per i primi cento giorni di centrosinistra*, Intervento alla Conferenza nazionale dei Democratici di Sinistra per il programma, 2 dicembre 2005; www.brunotrentin.it.

nuove uguaglianze di opportunità, la creazione di una economia e di una società della conoscenza⁸⁷.

Dopo la vittoria dell'Unione alle elezioni politiche del 9-10 aprile 2006, le stesse priorità devono ispirare una Federazione dei partiti del centrosinistra capace di far crescere sul territorio una nuova cultura della «centralità del lavoro e dei diritti delle persone»⁸⁸, senza per questo annullare l'appartenenza dei Democratici di Sinistra al Partito socialista europeo.

Nella visione di Trentin, la costruzione dell'Europa politica in forma federale per il governo multipolare della globalizzazione, l'ancoraggio dell'Italia al processo di integrazione per lo sviluppo sostenibile, il rinnovamento della sinistra italiana e del socialismo europeo non può che ripartire dalla riscoperta del nesso tra «libertà e conoscenza»⁸⁹ ed immaginare una crescita dei saperi e dei diritti dei cittadini per un rapporto nuovo tra lo Stato e la società civile nello spazio politico nazionale ed europeo.

Conclusioni

Riprendendo quanto scrive egli stesso nel bilancio di fine mandato firmato insieme a Giorgio Napolitano e Giorgio Ruffolo, l'elezione al Parlamento europeo costituisce «un punto d'arrivo altamente significativo»⁹⁰ nella biografia di Bruno Trentin.

Attraverso l'elezione al Parlamento europeo, l'elaborazione di Trentin sull'identità della sinistra si dispiega nella famiglia politica del socialismo europeo in una fase decisiva per il processo di integrazione come quella scandita dalla moneta unica, dall'allargamento ai paesi dell'Europa orientale e dalla riforma politica e istituzionale dell'Unione.

L'esperienza del «Gruppo Spinelli» e l'incontro strategico tra la cultura politica socialista e la prospettiva federalista disegnata dai documenti *Manifesto per un nuovo federalismo, L'Europa nel mondo*

⁸⁷ B. Trentin, *A proposito di capitalismo. Il programma dell'unione e il discorso di Prodi al Teatro Eliseo indicano una direzione giusta per quanto ardua e complessa. È la strategia di Lisbona che diventa programma di governo*, in *L'Unità*, 2 marzo 2006, prima pagina e p. 27.

⁸⁸ B. Trentin, *L'Ulivo sia una federazione. Io voglio morire socialista*. Intervista rilasciata a Bruno Ugolini, in *L'Unità*, 8 giugno 2006.

⁸⁹ Idem, *A proposito di merito. La meritocrazia cela la grande questione dell'affermazione dei diritti individuali*, in *L'Unità*, 13 luglio 2006, prima pagina e p. 24.

⁹⁰ G. Napolitano, G. Ruffolo, B. Trentin, *L'Unione sia sempre più la nostra forza*, in *L'Unità*, 28 aprile 2004, p. 26.

di oggi e Per un programma di governance economica e sociale merita di essere riscoperto anche per l'estrema attualità delle sue proposte per superare l'empasse di una Unione monetaria che non ha saputo varcare le soglie dell'unificazione politica dell'Europa.

In maniera analoga, il *Manifesto per l'Italia* e il *Manifesto per l'Europa* della Commissione progetto dei Democratici di Sinistra marcano l'elaborazione europeista e federalista della sinistra italiana, perché pervasi da una visione articolata del rapporto tra lo Stato e la società civile, dello sviluppo sostenibile e della libertà della persona.

In entrambi i casi, la ricerca intellettuale e politica di Trentin sull'identità del socialismo europeo e sul futuro dell'Europa emerge con forza lungo una linea che attraversa la sinistra italiana e francese e che muovendosi tra la lezione federalista di Altiero Spinelli e la tensione europeista di Jacques Delors giunge a un sostanziale riequilibrio del rapporto tra uguaglianza e libertà praticato dalla sinistra nella storia del Novecento.

Mentre lo spessore europeista e federalista di Trentin è stato messo in luce dalle testimonianze del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano⁹¹ e dell'ex Presidente della Commissione europea Jacques Delors⁹², è questo l'aspetto che deve essere sottolineato per cogliere il carattere più innovativo del pensiero politico di Trentin anche rispetto alla costruzione dell'Europa politica e alla

⁹¹ Ha ricordato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in un messaggio inviato alla tavola rotonda su «Bruno Trentin al Parlamento europeo», promossa nel febbraio 2001 a Bruxelles dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio e dal Gruppo dei Socialisti e Democratici: «Il ricordo degli anni in cui io e Bruno Trentin abbiamo insieme partecipato ai lavori del Parlamento europeo rimane in me molto vivo e forte. Sono stati anni di profonda intesa nell'approccio ai problemi e alle prospettive del processo di integrazione europea. Sono stati anni di splendida collaborazione e amicizia nell'attività del Parlamento europeo e, più in generale, nell'impegno europeista. Bruno Trentin in queste attività aveva trasfuso tutta la ricchezza della sua formazione ideale e della sua esperienza sindacale e politica, affrontando, nei loro nuovi termini, le questioni essenziali del lavoro e dei diritti del lavoro e collegandovi la visione più ampia delle politiche economiche e sociali, quelle da portare avanti ormai non più solo a livello nazionale ma a livello europeo. E fece tutto questo con lo scrupolo e il rigore che lo avevano sempre caratterizzato e anche con sobrietà e modestia. In questo senso egli ha davvero lasciato un esempio che credo possa parlare in modo particolare alle giovani generazioni». Messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, 2 febbraio 2011, in S. Cruciani (a cura di), *Bruno Trentin. La sinistra e la sfida dell'Europa politica*, cit., p. 53.

⁹² J. Delors, *La cité du Travail de Bruno Trentin*, préface a B. Trentin, *La Cité du travail. Le fordisme et la gauche*, introduction d'Alain Supiot, Paris, 2012.

riforma federalista dell'Italia repubblicana. Ha rimarcato lo stesso Trentin al termine del suo mandato di parlamentare europeo, sviluppando il nesso istituito tra «Il lavoro e la conoscenza» nella *lectio doctoralis* tenuta nel settembre 2002 all'Università Ca' Foscari di Venezia :

Certo, il socialismo non è più un modello di società compiuto e conosciuto, al quale tendere con l'azione politica quotidiana. Esso può essere concepito soltanto come *ricerca* ininterrotta sulla *liberazione della persona* e sulla sua capacità di autorealizzazione, introducendo nella società concreta degli elementi di socialismo – le pari opportunità, il welfare della comunità, il controllo della conoscenza come strumento di libertà –; superando di volta in volta le contraddizioni e i fallimenti del capitalismo e dell'economia del mercato, facendo della *persona*, e non solo delle classi, il perno di una convivenza civile. [...] Un dispiegarsi di sempre nuovi spazi di libertà, di autodeterminazione e di autorealizzazione della persona umana, cominciando dalla persona che lavora, dalla quale discende tutto il resto. Un misurarsi quotidianamente con il problema di conciliare il rapporto fra governanti e governati, che nessuna socializzazione della proprietà può risolvere da sola, con l'espansione degli spazi di libertà e di autonomia creativa, anche nel momento del lavoro⁹³.

È su questi presupposti che il federalismo democratico di Bruno Trentin non si limita alla riorganizzazione istituzionale dello Stato nazionale e dell'Unione Europea ma si pone al servizio della creatività del lavoro e della realizzazione della persona nell'età della globalizzazione e dell'interdipendenza accresciuta.

Sante CRUCIANI

⁹³ B. Trentin, *Il lavoro e la conoscenza, Lectio doctoralis*. Università Cà Foscari di Venezia, 13 settembre 2002, in I. Ariemma (a cura di), *Il futuro del sindacato dei diritti. Scritti e testimonianze in onore di Bruno Trentin*, cit., p. 243-254.